

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: EURGBP	5
Commodity currencies: EURCAD	6
Commodity currencies: AUDUSD	8
Analisi tecnica: USDJPY	10
Emerging currencies:	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
24/03/2022	08:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Apr		58.5
24/03/2022	08:30	DE	Indice PMI settore servizi	Apr		56.6
24/03/2022	09:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Apr		58.4
24/03/2022	09:00	EU	Indice PMI settore servizi	Apr		55.8
24/03/2022	12:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Feb		1.6%
24/03/2022	12:30	US	Sussidi di disoccupazione	sett.		214K
25/03/2022	09:00	DE	Ifo Survey - Business Expectations	Mar		99.2
25/03/2022	09:00	DE	Ifo Survey - Current Conditions	Mar		98.9
25/03/2022	09:00	DE	Ifo Survey - Economic Sentiment	Mar		98.6
25/03/2022	14:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Mar		59.7

Dollaro come da copione dopo il rialzo dei tassi

La FED riparte da 25 punti base con un rialzo che era ampiamente scontato e che secondo le intenzioni di Powell dovrebbe ripetersi per altre sette volte nel corso del 2022.

La reazione del mercato su EurUsd è stata tutto sommato dettata da un repricing misto tra delusione, di chi ancora utopisticamente confidava in +50 punti base, e chi si attendeva una FED più aggressiva nei toni.

Il mandato è chiaro, sconfiggere l'inflazione anche a discapito di un po' di crescita.

Fin dove si spingerà l'asticella lo capiremo nei prossimi mesi.

Uno sguardo agli ultimi sei cicli di rialzo del costo del denaro può aiutarci a inquadrare meglio la reazione di EurUsd alla prima mossa della banca centrale di mercoledì scorso.

La figura 1 mostra cosa succede a distanza di sei mesi dal primo rialzo dei tassi. In quattro casi il dollaro si è mosso fin da subito in territorio negativo con il 1986 e il 1994 che hanno rappresentato i casi peggiori con perdite attorno al 10% per il biglietto verde. Più contenuta la reazione del dollaro negli altri due casi del 2004 e del 2015.

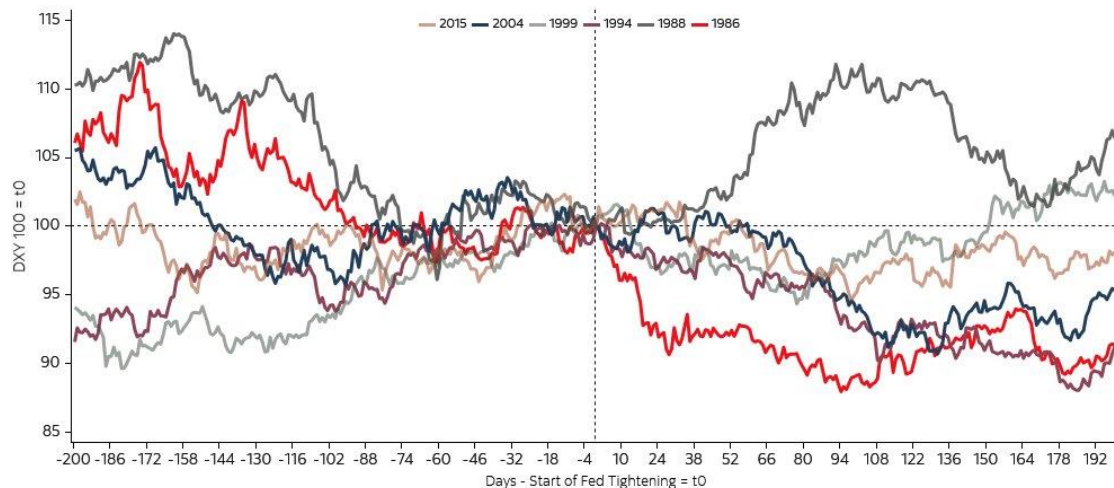
Solo nel 1988 e nel 1999 il mercato ha preferito andare sul biglietto verde con il primo anno particolarmente volatile e il secondo in linea con i quattro casi di precedente rialzo, visto il calo per tutto il primo quadrimestre.

La storia sembra quindi dirci che un dollaro non così forte durante i 4-6 mesi successivi il primo rialzo dei tassi di interesse è un fattore normale. Crediamo però valga la pena per il momento distinguere tra valute come Euro, Jpy e Chf con politiche monetarie ancora molto soft per essere in grado di contrastare il biglietto verde, e altre più aggressive come Cad e Nok che potrebbero essere avvantaggiate nei prossimi mesi.

FIGURA 1

Euro vs Dollaro Usa

USD Reaction to Fed Hike Cycle is Mixed



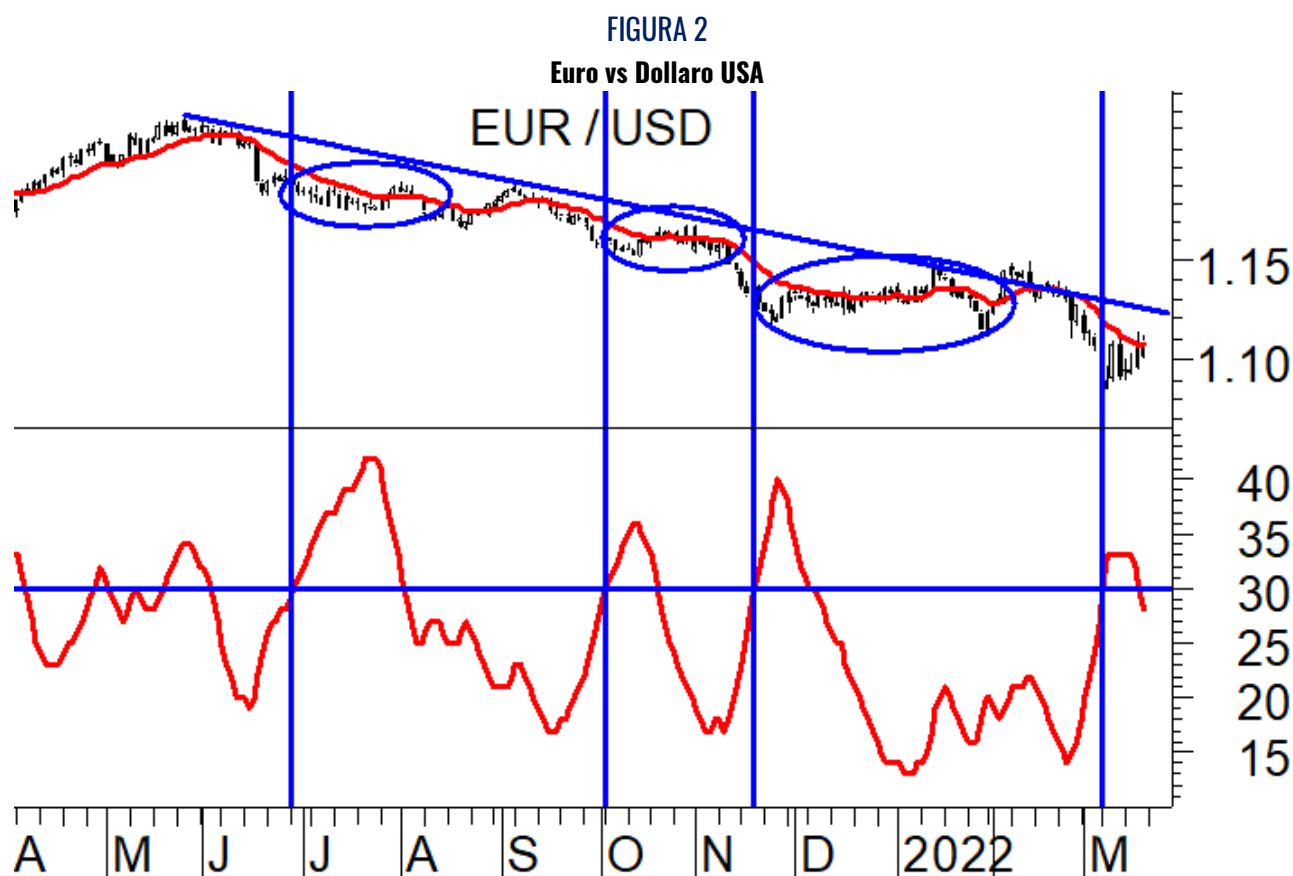
Source: Macrobond, Scotiabank FICC Strategy

Il quadro tecnico di EurUsd sta assumendo per il momento un andamento in linea con quello dell'ultimo anno. Bear market vivo e vegeto che ha visto salire l'Adx sopra 30 (segnale di forza del trend) e in quel momento l'avvio di una fase correttiva per il biglietto verde.

I tre casi precedenti di Adx superiore a 30 hanno sempre dato il via a fasi laterali ascendenti per l'euro, paradossalmente proprio quando l'indicatore segnalava la massima forza del dollaro.

Tutto nella norma quindi, almeno fino alla tenuta di area 1.13/1.14 dove si posizionano una serie di resistenze di tutto rispetto, tra cui la media mobile a 100 giorni che a settembre 2021, gennaio e febbraio 2022 ha saputo arginare le velleità della moneta unica.

Se l'euro vorrà dimostrare qualche cosa dovrà fare molto di più.



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Rublo russo

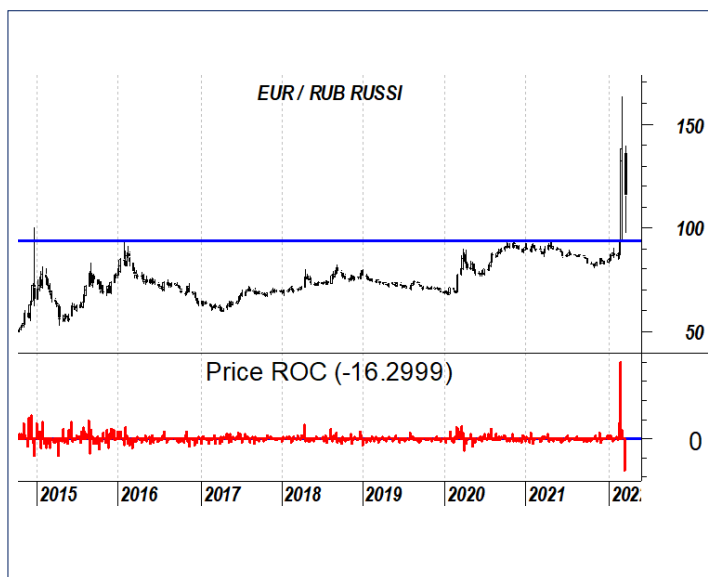
Dalla peggiore settimana degli ultimi 20 anni alla migliore. L'ottovolante rublo russo è sempre aperto e così, dopo aver toccato quota 160 contro euro perdendo in una settimana il 40% del suo valore, il rublo recupera oltre il 20% tornando in zona 100 prima di chiudere la settimana a 115.

Se volessimo dare ascolto all'analisi tecnica questa è una zona di supporto molto importante sulla quale liquidare rubli sarebbe opportuno, ma visti i blocchi all'operatività l'esercizio è puramente teorico.

Evitato intanto il default dal governo russo grazie al pagamento della cedola di un'obbligazione settembre 2023 in dollari da 117 milioni di coupon in scadenza.

Niente default grazie anche al permesso di ricevere i pagamenti delle cedole che il governo americano concede a banche del paese per obbligazioni emesse prima del 1° marzo e fino al 25 maggio. Dopo, secondo il WSJ che ha riportato la notizia servirà, un'autorizzazione governativa.

Prossime scadenze il 31 marzo e il 4 aprile, date nelle quali la febbre del default russo potrebbe tornare a salire.



Peggior della settimana

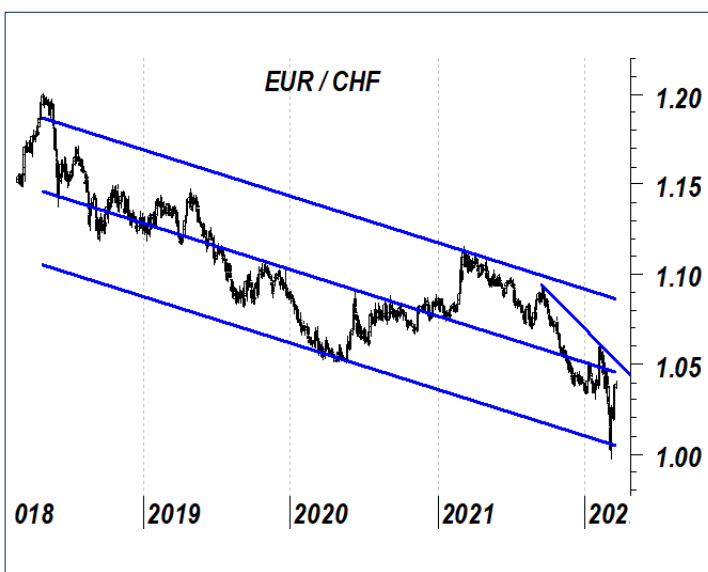
Franco svizzero

Dopo lo yen al quale dedichiamo un approfondimento di seguito, è stato il franco svizzero la peggior valuta della settimana contro euro. Un repricing generale condito anche da un intervento della banca centrale elvetica sul mercato delle valute, non dichiarato ma compreso dai mercati.

L'aumento dei depositi a vista delle ultime settimane è stato un chiaro segnale di interventismo della SNB che sembra quindi aver fissato l'asticella del dolore per il franco al livello di parità con l'euro.

L'intensità del rimbalzo dipenderà naturalmente da un mix di fattori. La politica monetaria della BCE, ma anche l'evoluzione dello scenario geopolitico. EurChf a 1.05 rappresenta il punto di equilibrio dell'attuale bear market sul quale valutare un primo reingresso sul franco.

Area 1.08 la soglia tecnica dove il rapporto rischio rendimento (se di questo si può parlare per il Chf) indicherà il punto di ingresso ideale sulla valuta elvetica.



Analisi tecnica: EURGBP

Non è stata tanto la decisione della Bank of England di alzare i tassi di interesse l'elemento che ha turbato gli investitori in sterline, quanto alcune parole di preoccupazione circa la stabilità economica futura.

La Bank of England come previsto ha infatti alzato il costo del denaro di 25 punti base con 8 membri favorevoli e 1 contrario, ma perché avrebbe voluto alzare di 50 punti base.

Ciò che ha fatto storcere il naso al mercato è stato lo spostamento dell'accento dall'inflazione (comunque prevista al 8% nel secondo trimestre) alla crescita economica, o meglio al rallentamento economico.

Gli impatti combinati del rialzo dei tassi di interesse, dei minori consumi causa inflazione e degli inevitabili riflessi sul ciclo economico europeo che la guerra tra Russia e Ucraina porterà, preoccupano la Bank of England.

La curva dei rendimenti inglesi, parzialmente invertita della settimana scorsa è rientrata ad inclinazione positiva e questo sembra essere tutto sommato un buon segnale. Come si è affrettata a dire Morgan Stanley il trade long Gbp adesso sembra però offrire un rapporto rischio rendimento meno favorevole. Per il momento ci fidiamo dell'analisi tecnica e non vediamo motivi per smontare, almeno contro euro le posizioni lunghe di sterline.

Il movimento ribassista del cross prosegue regolare con la zona di resistenza di area 0.85 che dovrebbe ancora una volta contenere le velleità dell'euro e fornire una finestra di ingresso per chi volesse accumulare sterline.

L'unico rischio concreto è quello di un mercato che ad un certo punto smette di credere alla possibilità di tassi di interesse al 2% entro fine anno in UK come sono prezzati ora dai tassi swap. Un inasprirsi della crisi ucraina potrebbe rappresentare una causa di questo cambiamento che però verrebbe formalizzato solo con EurGbp sopra 0.86.

FIGURA 3

Euro vs Sterlina inglese

EUR / GBP



Commodity currencies: EURCAD

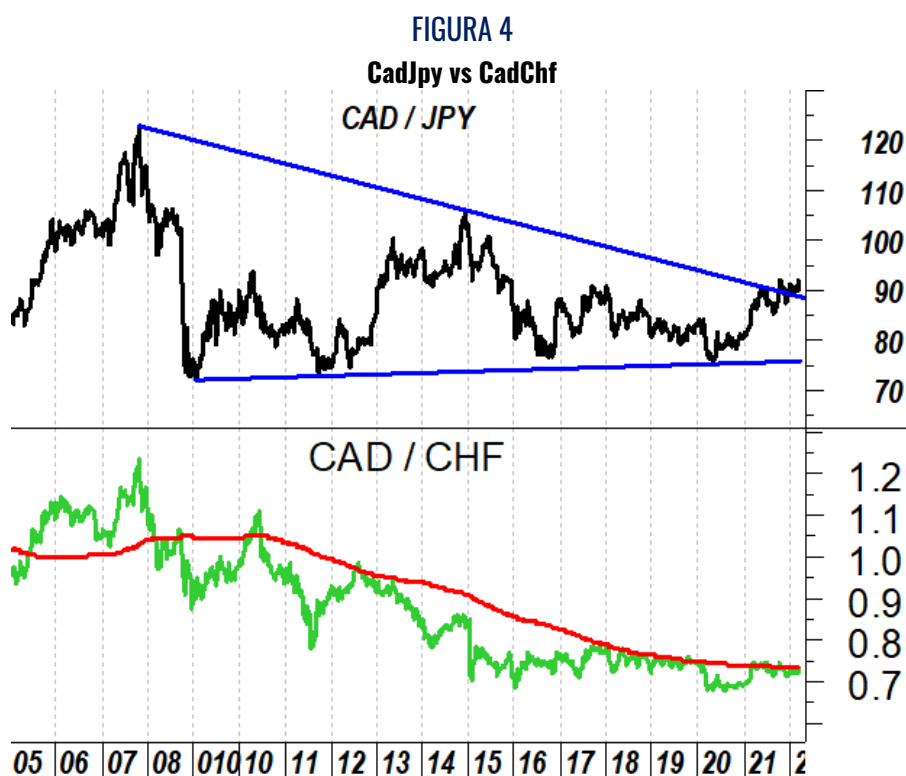
Dollaro canadese sempre sugli scudi. Grazie ad un combinato di politica monetaria improntata al rialzo del costo del denaro per i prossimi mesi e un rialzo nel prezzo del petrolio e delle materie prime in genere che vede il Cad avvantaggiato essendo uno dei più grandi esportatori, non solo di greggio, ma anche di derrate agricole, la valuta nordamericana si conferma tra le migliori in questo inizio di 2022.

I dati sull'occupazione del primo trimestre appaiono molto confortanti tanto da spingere le previsioni di crescita al 2,8%. La crescita delle ore lavorate ad un ritmo decisamente importante a febbraio (+3,6%) soffia sul fuoco dei tassi di interesse con la Bank of Canada che dovrà agire per frenare un eccessivo surriscaldamento dei salari.

Due cross valutari sembrano particolarmente interessanti. CadJpy e CadChf. Entrambi vedono il dollaro canadese confrontarsi contro due divise a tasso zero (o sottozero), ma è soprattutto la resilienza verso lo svizzero che impressiona.

E se quell'effetto tappo offerto dalla media mobile che ingabbia CadChf da anni dovesse saltare, l'upside potenziale è molto interessante.

Dove le resistenze sembrano essere già saltate è su CadJpy. Se la rottura in corso dovesse essere confermata il trend dominante degli ultimi 15 anni verrebbe messo in archivio. Sarebbe un altro tassello a favore della "decade" delle commodity.



Tecnicamente impeccabile per ora il comportamento di EurCad.

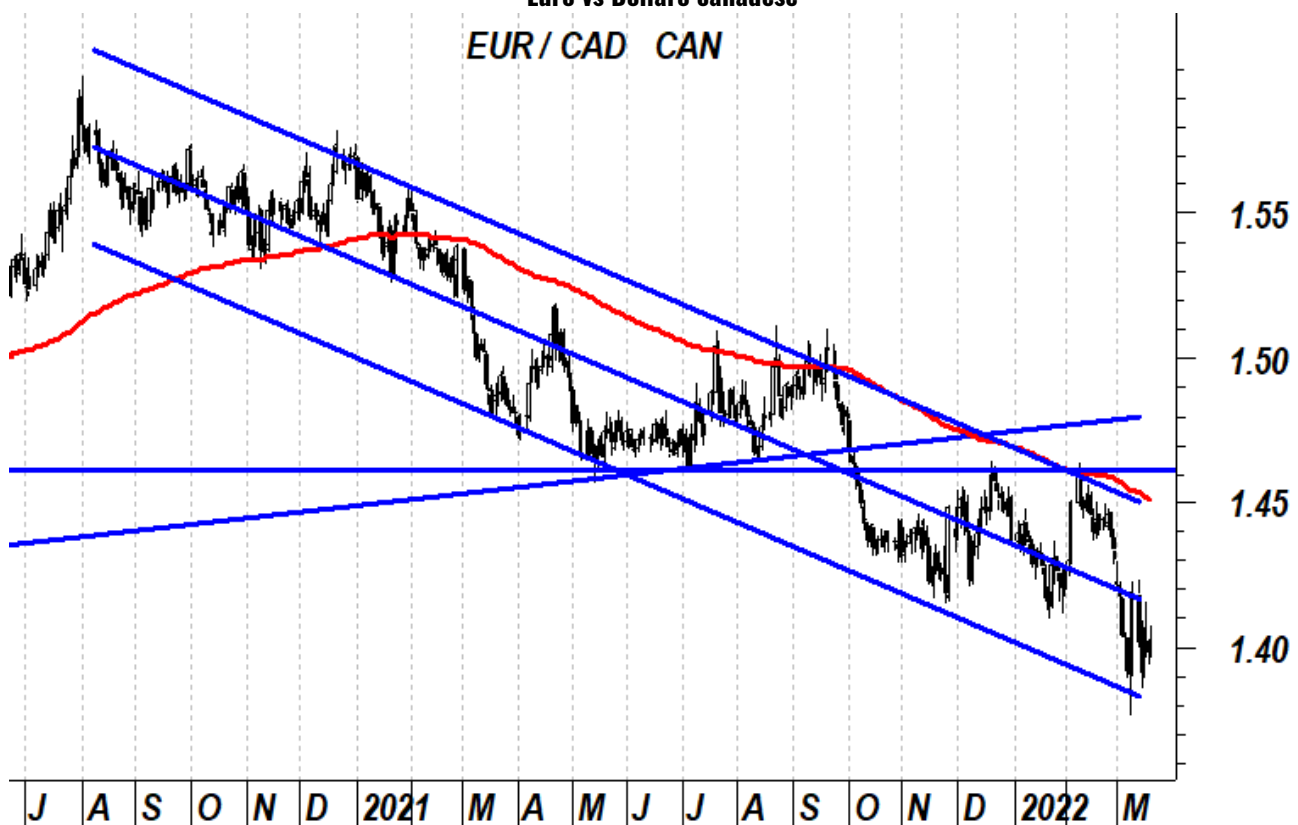
Dopo un preciso test della media mobile a 200 giorni il canadese ha saputo muoversi rapidamente verso la parte bassa del canale ribassista che accompagna EurCad da mesi.

Un pull back a tutti gli effetti che mantiene assolutamente vivo l'interesse per una currency che sintetizza dentro di sé il beneficio del maggior valore delle commodity sul mercato, ma anche un differenziale tassi interessante grazie ad una politica monetaria che promette di essere hawkins ancora a lungo.

La preferenza del mercato anche rispetto al dollaro americano rappresenta un fattore importante che rende il Cad, assieme al Nok, una divisa in questo momento perfetta per coprire i rischi geopolitici presenti sul mercato.

Per chi è lungo di canadese è evidente come il livello di stop loss sulle posizioni lunghe sarà da fissare sopra 1.46. Fino a quel momento la posizione long è da mantenere senza particolari perplessità.

FIGURA 5
Euro vs Dollaro canadese
EUR / CAD CAN



Commodity currencies: AUDUSD

Momento vibrante sul dollaro australiano che sembra essere finalmente riuscito a scalfire le resistenze.

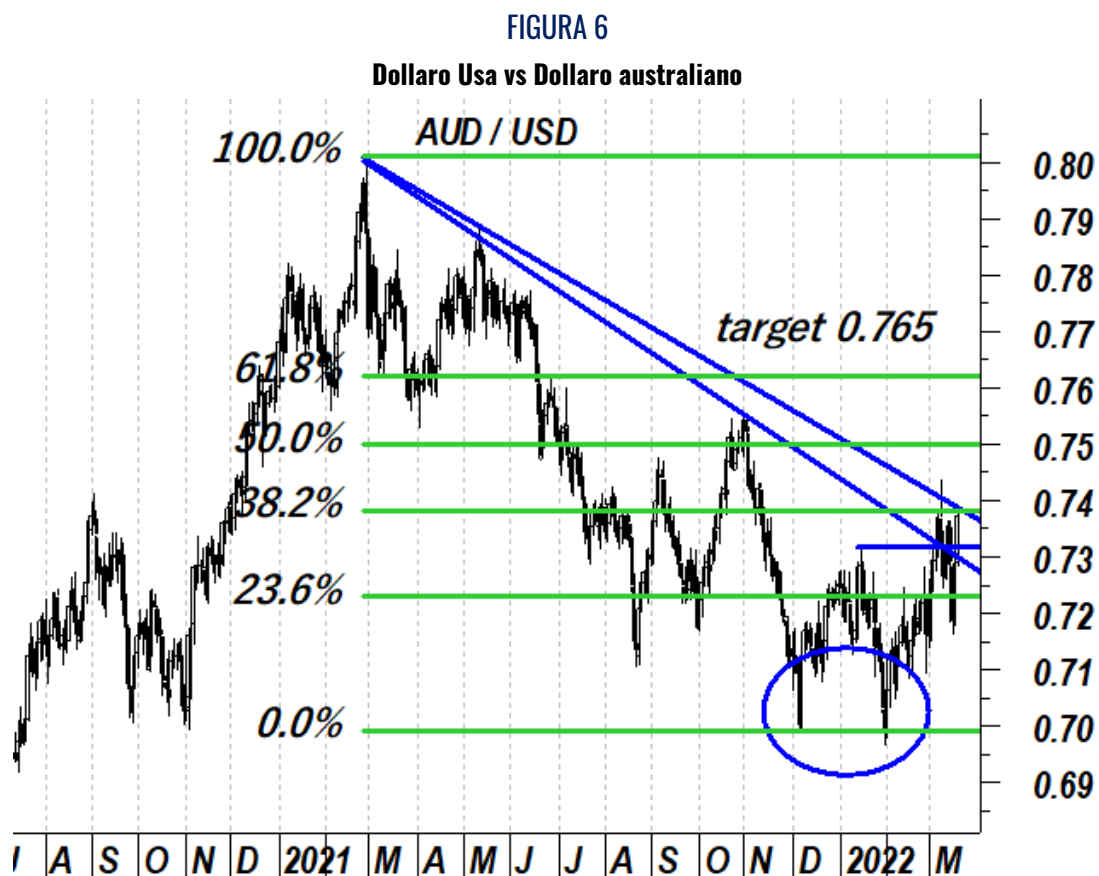
AudUsd chiude la settimana sopra la resistenza di 0.731 formalizzando un doppio minimo che a questo punto avrebbe come obiettivo la zona di 0.765. Da queste parti troviamo il 61.8% di ritracciamento di tutto il bear market 2021 oltre che una serie di resistenze statiche di assoluto rispetto.

La violazione di area 0.73 è stata dettata dai dati sul mercato del lavoro particolarmente forti che, a dispetto di una banca centrale ancora cauta, sembrano rilanciare l'idea di un rialzo dei tassi già nel 2022.

Il tasso di disoccupazione è sceso al 4%, meglio delle attese e soprattutto condizioni che riportano indietro ai record del 2008.

L'inflazione potrebbe avere un nuovo impulso verso l'alto anche per il boost economico che l'Australia subirà per effetto di una domanda internazionale di materie prime che deve sopperire alle mancanze dell'Est Europa.

Crediamo che sarà a questo punto decisiva la prossima release sull'inflazione prevista per il 27 aprile. A quel punto la RBA avrà un quadro più chiaro della situazione. Fino ad allora l'Aussie potrebbe giocare sulle aspettative per tentare di raggiungere il target indicato sopra.



Si è aperta una interessante divergenza tra l'andamento di AudUsd e quello dell'indice azionario emergente. Opportunità di acquisto su quest'ultimo oppure eccesso di ottimismo sull'Aussie?

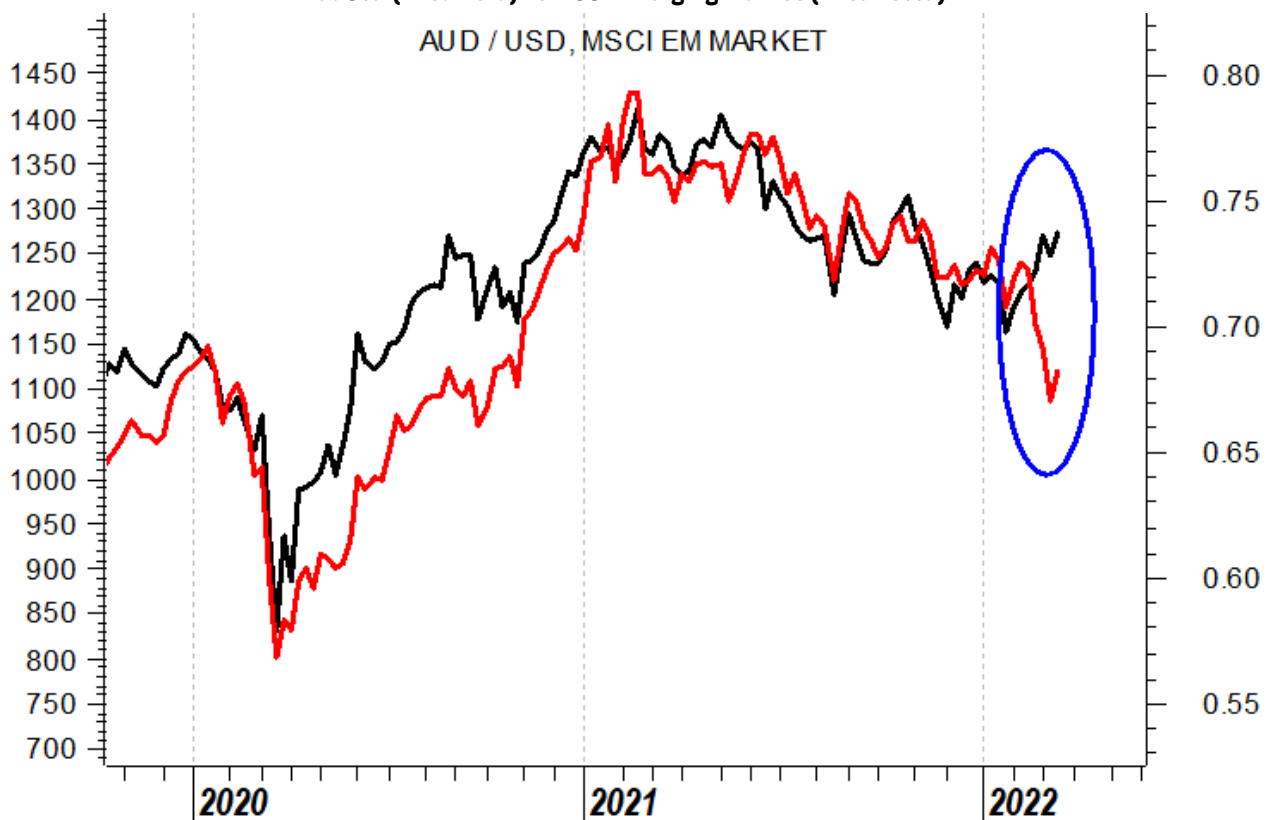
Certamente la valuta australiana è reduce da uno dei periodi di maggior pessimismo della sua storia come abbiamo raccontato tante volte su queste pagine. Un rimbalzo era assolutamente da mettere in preventivo soprattutto considerando l'assenza di beneficio che l'Aud ha tratto in questi mesi di prezzi delle commodity crescenti.

Detto questo la divergenza è interessante perché rappresenta il primo "distacco" dai minimi del 2020 da parte di mercati emergenti colpiti duro soprattutto dal drastico calo degli indici cinesi.

Per ora ci teniamo un appunto di questo aspetto grafico, ma se l'Aussie dovesse fornire concreti segnali di inversione della tendenza ribassista come visto sopra, non potremo che tornare a prendere in considerazione la pratica azioni emergenti con più convinzione anche in termini relativi rispetto ad altri indici dei paesi sviluppati.

FIGURA 7

AudUsd (linea nera) vs MSCI Emerging Market (linea rossa)



Analisi tecnica: USDJPY

La Bank of Japan stronca sul nascere ogni idea di revisione della politica monetaria indicando ai mercati il percorso di un'inflazione che, a causa della guerra, potrebbe arrivare fino al 2%.

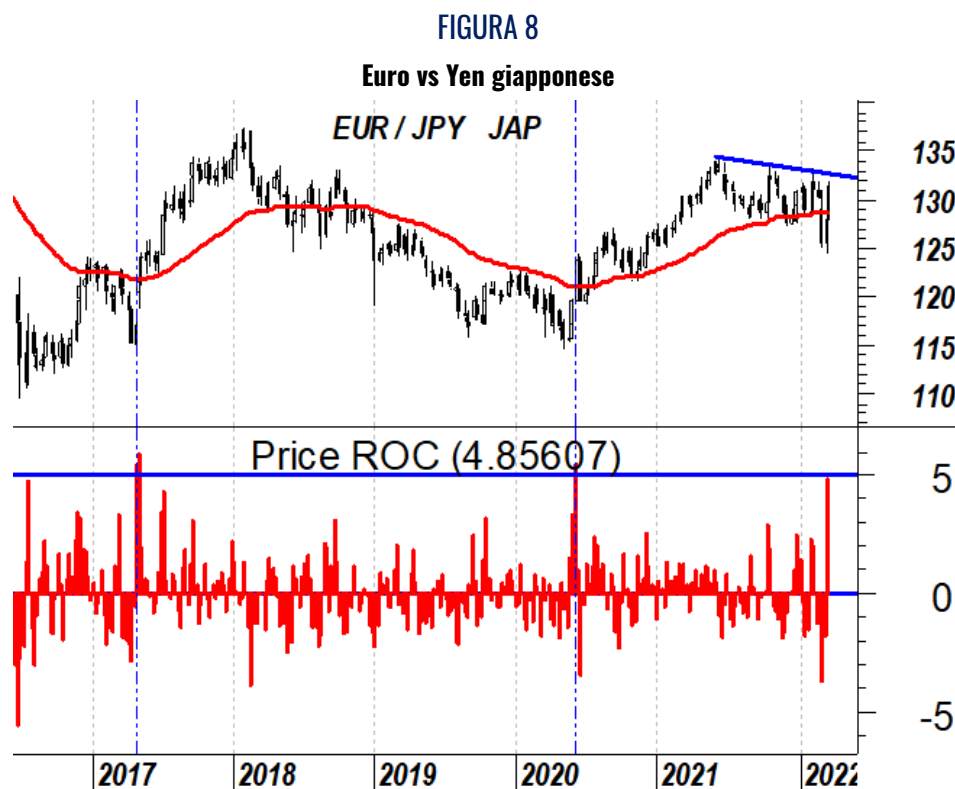
Essendo però legata a fattori straordinari e di breve periodo non modificherà il percorso finora definito coerente dalla Boj.

Oltretutto il rallentamento economico impone prudenza facendo assomigliare il tono nipponico più a quello della Bank of England che non a quello della FED. L'inflazione non preoccupa Tokyo e solo ad aprile con la revisione delle prospettive trimestrali di crescita e inflazione verranno fatte valutazioni aggiuntive da Kuroda e soci.

Con l'inflazione core allo 0,6% a febbraio, gli aumenti delle bollette energetiche e delle benzine provocherà a marzo e aprile un boost ai prezzi al consumo comunque contenuto dentro i target della Boj. Il governatore Kuroda potrà arrivare tranquillamente al 2023, data di fine del mandato senza preoccuparsi di un rialzo dei tassi.

Immediata la reazione dei mercati valutari con lo yen venduto a piene mani.

EurJpy si rende così protagonista di un rally vigoroso. A due settimane l'euro ha guadagnato il 5% rispetto allo yen, una condizione di forza che nei due casi precedenti del 2017 e del 2020 ha sempre dato la stura ad un rafforzamento ulteriore da parte della divisa unica europea.



Quello che il mondo obbligazionario guarda con molta attenzione è il movimento in corso su UsdJpy.

La debolezza dello yen è, sì un riflesso della forza del dollaro e delle politiche monetarie divergenti, ma anche un fenomeno di generale messa in discussione degli assunti del passato circa alta volatilità uguale forza di bond e yen.

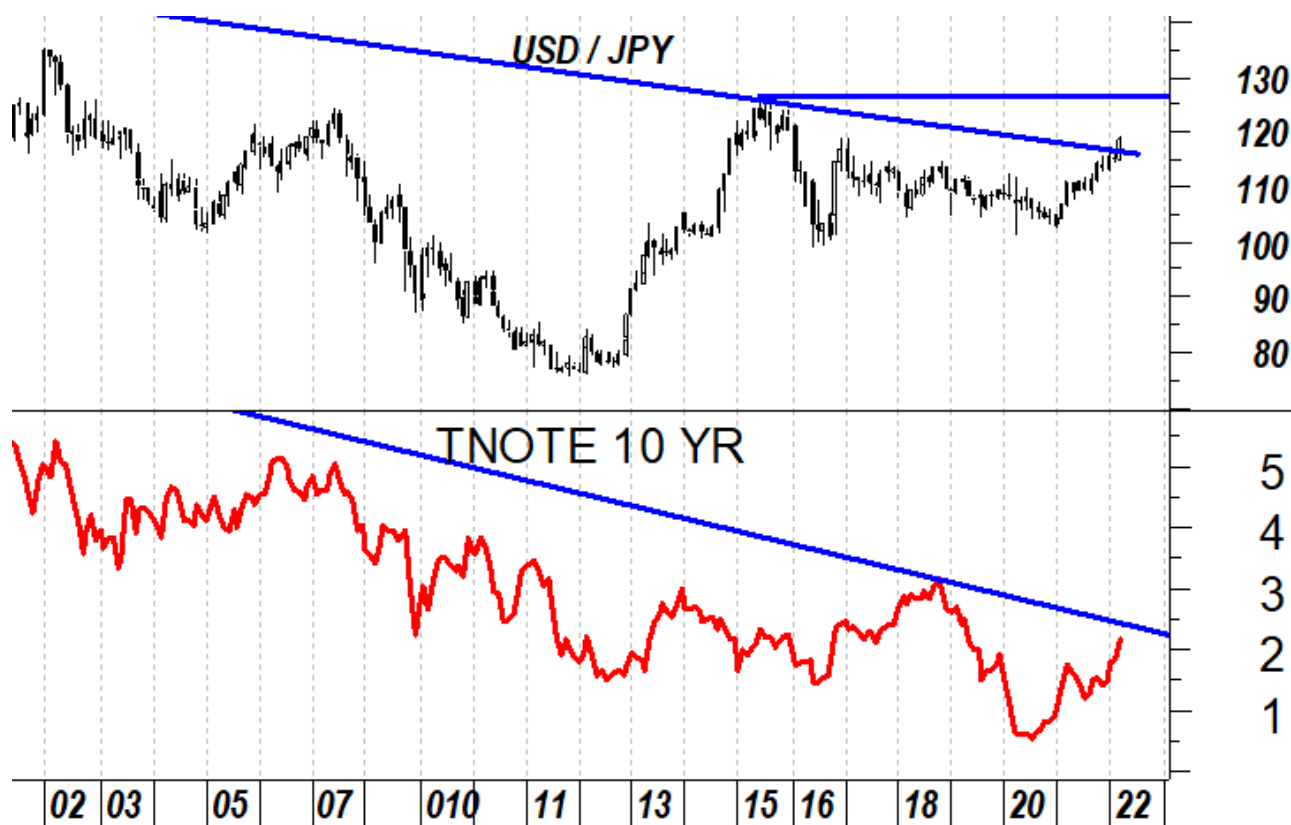
Non è andata così e il break in corso su UsdJpy preoccupa i bond holders.

La chiusura di marzo sopra la resistenza che unisce i massimi decrescenti dagli anni '90 a oggi rischierebbe di anticipare un analogo comportamento da parte dei tassi decennali americani ormai non lontani dalla fatidica soglia del 2,5%.

L'apertura di credito a UsdJpy è concessa fino a 126 (massimi del 2015), con un potenziale doppio massimo con doppio minimo interno che sarebbe tutto da esplorare vista la sottovalutazione fondamentale dello yen.

A quel punto però i polsi del mercato obbligazionario tremerebbero parecchio.

FIGURA 9
Dollaro Usa vs Yen giapponese



Emerging currencies

Il Financial Times nelle scorse settimane ha dedicato un articolo piuttosto corposo alla lira turca, interrogandosi sulle sorti della divisa mittleuropea soprattutto in un contesto geopolitico così delicato come quello odierno. La recente stabilità della lira è stata dettata da una serie di misure di emergenza che hanno tamponato il pessimismo dettato da una politica monetaria improntata alla riduzione dei tassi di interesse e che ha fatto esplodere l'inflazione vicino al 50%.

Erdogan deve motivare la popolazione prima del voto di giugno 2023 e questo influenzerà sicuramente le scelte di politica monetaria fino ad allora.

L'esplosione dei prezzi energetici crea però un grosso problema ai bilanci con l'export e il turismo che dovranno compensare il maggior costo del petrolio del quale la Turchia è importatore quasi totale.

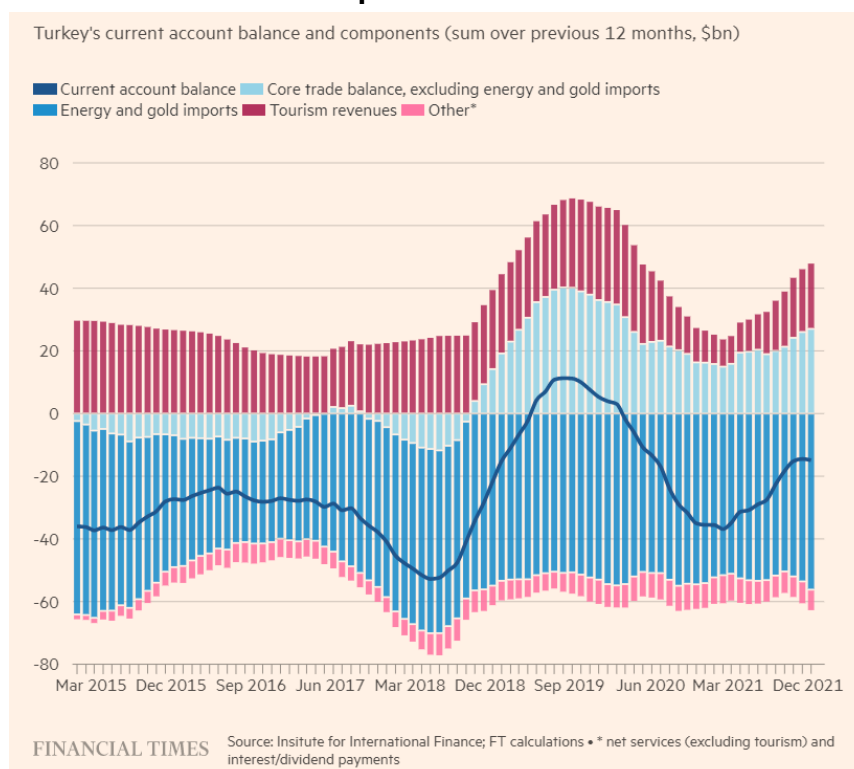
Per questo al momento è impensabile ragionare su un rafforzamento della lira che andrebbe a minare la competitività del paese verso l'estero.

Il campo sul quale Erdogan si sta muovendo in questi mesi è soprattutto quello degli accordi con alcuni paesi esteri per rinvigorire gli investimenti locali.

Dopo aver toccato il valore più basso negli investimenti esteri dal 2008, Ankara ha cercato accordi con gli Emirati Arabi Uniti che promettono 10 miliardi di investimenti, ma anche con Arabia Saudita, Armenia e Israele. Obiettivo spingere il commercio e rimborsare, senza essere costretti a ridiscutere le scadenze, un debito da 170 miliardi di dollari verso investitori esteri nei prossimi 12 mesi.

FIGURA 10

Bilancio partite correnti Turchia



Nel Forex Portfolio di mercoledì avevamo evidenziato come il fattore dei tassi reali negativi rappresentasse un fardello notevole per le valute dell'Est europeo anche in proiezione futura.











Tassi reali negativi, ma anche curva dei rendimenti invertita che segnala come ogni mossa di politica monetaria che da adesso in avanti verrà adottata nel tentativo di raffreddare l'inflazione avrà come spiacevole conseguenza quella di spingere i paesi verso la recessione o comunque un corposo rallentamento economico.

Margini di manovra quindi che sembrano essere sempre più limitati per paesi come Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca costretti ad alzare i tassi per contrastare un'inflazione galoppante che morderà anche nei prossimi mesi.

Mentre per Russia e Ucraina la curva invertita dei rendimenti segnala una inevitabile recessione economica, per altri due paesi emergenti come Cile e Brasile questo tipo di inclinazione è un fattore che sta suggerendo come la politica monetaria è ormai giunta al suo apice.

Il rialzo dei tassi brasiliani di questa settimana di altri 100 punti base al 11.75% ha portato il costo del denaro sopra l'inflazione (10,5%) e, anche se JpMorgan stima tassi al 13%, il mercato comincia già a prezzare un taglio fra 12 mesi.

FIGURA 11
Curve dei rendimenti invertita

S&P Rating	Yield Curves		
	Totally Inverted	Partially Inverted	Minimally Inverted
AAA	 Chile		
AA	 Czech Republic		
A	 Poland		
BBB	 Ukraine		
BB	 Brazil		
B	 Pakistan		
	 Hungary		
Other	 Russia	 Namibia	 Mauritius

Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9342	0,48	-0,7	0,923	0,938	0,912	0,927	72	1,5	1,6	2,1	-3,4	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6906	1,37	-0,6	0,671	0,688	0,662	0,676	93	1,9	2,1	4,1	-4,0	AUD/CHF
AUD/JPY	88,34	3,32	0,6	82,50	80,209	82,406	84,83	92	2,3	2,6	9,4	4,8	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0733	0,28	-0,3	1,061	1,066	1,061	1,074	62	1,2	1,2	2,2	-0,6	AUD/NZD
AUD/USD	0,7415	1,71	-0,4	0,729	0,732	0,713	0,733	73	2,2	2,6	3,0	-4,2	AUD/USD
EUR/AUD	1,4901	-0,39	-0,9	1,571	1,584	1,525	1,569	20	2,2	2,6	-7,1	-3,1	EUR/AUD
EUR/BRL	5,5500	0,26	-1,8	6,135	5,522	5,752	5,958	12	3,8	3,6	-9,8	-15,1	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3933	0,17	-3,4	1,450	1,485	1,409	1,438	19	1,7	1,9	-5,0	-6,3	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0295	0,98	-2,0	1,0544	1,088	1,024	1,045	43	1,3	1,8	-3,2	-6,9	EUR/CHF
EUR/CNY	7,028	1,64	-2,5	7,34	7,647	7,021	7,171	35	1,6	2,1	-5,1	-9,3	EUR/CNY
EUR/CZK	24,83	-0,95	-3,3	25,17	25,80	24,602	25,191	54	1,6	2,2	-1,5	-4,7	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8383	0,20	-1,3	0,848	0,865	0,831	0,844	53	1,4	1,5	-1,5	-2,3	EUR/GBP
EUR/HUF	374,91	-1,83	1,1	362,16	344,86	361,51	375,59	66	2,4	3,2	4,4	2,0	EUR/HUF
EUR/IDR	15844,0	1,56	-1,4	16414	16358	15930	16162	32	1,3	1,5	-4,5	-7,6	EUR/IDR
EUR/INR	84,028	0,71	-0,6	85,57	83,38	83,69	85,17	38	1,5	1,8	-2,6	-2,5	EUR/INR
EUR/JPY	131,67	2,92	0,4	129,52	126,81	127,60	130,87	54	1,7	2,3	1,7	1,6	EUR/JPY
EUR/MXN	22,4557	-1,43	-2,5	23,46	23,09	22,86	23,34	16	2,2	1,9	-4,7	-7,9	EUR/MXN
EUR/NOK	9,651	-1,66	-1,4	10,07	10,06	9,84	10,08	21	2,2	2,2	-5,7	-5,0	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6005	-0,16	-1,3	1,667	1,688	1,632	1,673	20	2,0	2,3	-5,0	-3,7	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7093	-1,43	1,3	4,599	4,454	4,582	4,743	60	2,0	3,0	2,8	2,1	EUR/PLN
EUR/RUB	109,3851	-20,73	1,8	91,752	81,927	93,657	115,264	70	7,5	14,3	27,5	24,1	EUR/RUB
EUR/SEK	10,401	-2,07	0,7	10,321	10,238	10,418	10,652	46	1,6	2,1	0,8	2,3	EUR/SEK
EUR/TRY	16,3398	1,52	3,6	13,229	8,966	14,934	15,957	78	6,5	4,7	32,9	90,3	EUR/TRY
EUR/USD	1,1055	1,34	-1,1	1,146	1,157	1,107	1,131	33	1,6	2,1	-4,2	-7,1	EUR/USD
EUR/ZAR	16,539	0,65	-1,1	17,39	17,133	16,847	17,339	21	3,2	2,9	-5,4	-5,5	EUR/ZAR
GBP/JPY	157,07	2,73	1,1	152,81	146,95	152,84	155,94	53	1,8	1,8	3,3	4,0	GBP/JPY
GBP/USD	1,318	1,10	-0,8	1,351	1,339	1,324	1,347	29	1,6	1,6	-2,8	-5,0	GBP/USD
JPY/NZD	1,21	-2,96	-1,0	1,29	1,334	1,261	1,294	10	2,5	2,4	-6,6	-5,2	JPY/NZD
USD/BRL	5,0231	-1,01	-1,5	5,354	4,776	5,146	5,315	12	3,5	3,3	-5,8	-8,5	USD/BRL
USD/CAD	1,2602	-1,11	0,2	1,265	1,286	1,261	1,282	38	1,6	1,5	-0,8	0,8	USD/CAD
USD/CHF	0,9312	-0,36	0,1	0,921	0,941	0,918	0,932	60	1,4	1,6	1,0	0,2	USD/CHF
USD/CNY	6,3609	0,35	-0,8	6,41	6,618	6,330	6,362	60	0,5	0,5	-0,9	-2,2	USD/CNY
USD/ILS	3,240	-0,35	-0,9	3,207	3,389	3,180	3,253	61	1,8	2,2	0,6	-1,8	USD/ILS
USD/INR	76,05	-0,57	2,1	74,72	72,155	74,980	76,000	68	1,1	1,3	1,8	5,0	USD/INR
USD/JPY	119,17	1,61	2,8	113,13	109,75	114,81	116,52	77	1,3	1,5	6,2	9,5	USD/JPY
USD/MXN	20,34	-2,67	-0,1	20,50	20,01	20,41	20,94	48	2,5	2,3	-0,4	-0,8	USD/MXN
USD/NOK	8,730	-3,01	0,3	8,79	8,712	8,770	9,026	45	2,7	2,8	-1,5	2,3	USD/NOK
USD/RUB	99,000	-21,74	2,3	80,36	70,985	84,587	103,943	69	7,6	13,6	33,2	33,7	USD/RUB
USD/SEK	9,419	-3,26	1,1	9,02	8,874	9,257	9,608	56	2,6	3,7	5,4	10,3	USD/SEK
USD/TRY	14,7899	0,21	3,3	11,613	7,777	13,351	14,265	87	6,4	4,7	39,4	105,0	USD/TRY
USD/ZAR	14,969	-0,63	0,2	15,19	14,847	15,05	15,52	35	3,3	3,2	-1,0	1,8	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB	BITCOIN
Long	47406	5808	39164	32442	34016	202040	24281	21493	39767	55181	15724	7658	7989
Short	29666	11037	49740	61503	96356	183246	69137	17840	11387	11018	2322	115	7799
Netto	17740	-5229	-10576	-29061	-62340	18794	-44856	3653	28380	44163	13402	7543	190
Tot contratti	77072	16845	88904	93945	130372	385286	93418	39333	51154	66199	18046	7773	15788
% Long su tot	62%	34%	44%	35%	26%	52%	26%	55%	78%	83%	87%	99%	51%
% Short su tot	38%	66%	56%	65%	74%	48%	74%	45%	22%	17%	13%	1%	49%
Percentile 13w	67%	92%	0%	33%	33%	33%	100%	100%	0%	83%	100%	17%	92%
Percentile 52w	53%	49%	61%	18%	27%	33%	61%	39%	55%	96%	100%	31%	98%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bearish	bearish	flat	bearish
Long	59344	28761	56610	125994	163089	369253	77621	14671	1452	9444	1898	12679	279
Short	72489	11301	48762	88715	75492	411882	28981	16486	33421	56244	15032	19829	732
Netto	-13145	17460	7848	37279	87597	-42629	48640	-1815	-31969	-46800	-13134	-7150	-453
Tot contratti	131833	40062	105372	214709	238581	781135	106602	31157	34873	65688	16930	32508	1011
% Long su tot	45%	72%	54%	59%	68%	47%	73%	47%	4%	14%	11%	39%	28%
% Short su tot	55%	28%	46%	41%	32%	53%	27%	53%	96%	86%	89%	61%	72%

Pochi segnali sono quelli che arrivano questa settimana dal Cot Forex. Per le majors calma piatta, con una neutralità che imperversa praticamente su tutte le divise.

L'euro è ben lontano da eccessi di pessimismo e il dollaro di ottimismo. Anche lo yen per il momento si mantiene a debita distanza da una fase di short estremo che potrebbe invitare ad un atteggiamento più propositivo verso la divisa nipponica.

Confermato il segnale bearish sul real brasiliano che viene affiancato questa settimana da un'altra valuta emergente come il rand sudafricano. Proprio la divisa sudafricana ci sembra la più vulnerabile.

Poco altro da segnalare in un mercato che sembra essere ancora molto attendista.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728